

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Diecimila in cassa integrazione all'Alfasud

La crisi dell'auto colpisce anche l'Alfasud: l'azienda di Pomigliano d'Arco ha deciso di mettere in ferie anticipata (e cioè praticamente a cassa integrazione) 10.000 lavoratori. I due terzi dei dipendenti. Le ferie scattano il 20 luglio e si protrarranno fino al 31. Il provvedimento — che suscita notevoli preoccupazioni anche per la ripresa di settembre — è stato comunicato ieri da Masaccesi all'FLM. Nelle ultime settimane all'Alfasud si erano accumulate 7 mila auto invendute. A PAGINA 7

L'INTESA FRA PS E PCF IN FRANCIA

E' bene che la sinistra legga quel programma

L'aspetto di quel grande evento politico che ha portato i comunisti nel nuovo governo francese più trascurato dalla stampa italiana, con alcune lodevoli eccezioni, è stato il testo dell'accordo programmatico firmato da socialisti e comunisti. Si tratta invece di un documento di grande valore, un'impugnativa dichiarata che rispecchia una notevole intelligenza politica. Mi pare che chiunque sia convinto del ruolo essenziale che spetta alla sinistra in Europa non possa non accogliere con interesse e con soddisfazione questa enunciazione di principi e di indirizzi che vede convergere le due maggiori componenti storiche del movimento operaio francese (ma non soltanto francese).

L'aspetto di quel grande evento politico che ha portato i comunisti nel nuovo governo francese più trascurato dalla stampa italiana, con alcune lodevoli eccezioni, è stato il testo dell'accordo programmatico firmato da socialisti e comunisti. Si tratta invece di un documento di grande valore, un'impugnativa dichiarata che rispecchia una notevole intelligenza politica. Mi pare che chiunque sia convinto del ruolo essenziale che spetta alla sinistra in Europa non possa non accogliere con interesse e con soddisfazione questa enunciazione di principi e di indirizzi che vede convergere le due maggiori componenti storiche del movimento operaio francese (ma non soltanto francese).

L'aspetto di quel grande evento politico che ha portato i comunisti nel nuovo governo francese più trascurato dalla stampa italiana, con alcune lodevoli eccezioni, è stato il testo dell'accordo programmatico firmato da socialisti e comunisti. Si tratta invece di un documento di grande valore, un'impugnativa dichiarata che rispecchia una notevole intelligenza politica. Mi pare che chiunque sia convinto del ruolo essenziale che spetta alla sinistra in Europa non possa non accogliere con interesse e con soddisfazione questa enunciazione di principi e di indirizzi che vede convergere le due maggiori componenti storiche del movimento operaio francese (ma non soltanto francese).

L'aspetto di quel grande evento politico che ha portato i comunisti nel nuovo governo francese più trascurato dalla stampa italiana, con alcune lodevoli eccezioni, è stato il testo dell'accordo programmatico firmato da socialisti e comunisti. Si tratta invece di un documento di grande valore, un'impugnativa dichiarata che rispecchia una notevole intelligenza politica. Mi pare che chiunque sia convinto del ruolo essenziale che spetta alla sinistra in Europa non possa non accogliere con interesse e con soddisfazione questa enunciazione di principi e di indirizzi che vede convergere le due maggiori componenti storiche del movimento operaio francese (ma non soltanto francese).

Oggi riunione dei segretari dei cinque partiti

Spadolini fra gli scogli della guerra per i posti

Visentini non entrerà: ha rifiutato il Tesoro - Craxi sottolinea i limiti del governo La sinistra del PSI per una linea alternativa - Misasi: «La DC è senza politica»

Natta ai giornalisti
La Direzione del PCI sul voto e le prospettive politiche

ROMA — La Direzione del PCI si riunirà ieri, per l'intera giornata, per un attento esame dei risultati elettorali ed una valutazione delle prospettive politiche anche in rapporto alla formazione del nuovo governo. Ad una introduzione di Enrico Berlinguer, che ha fatto il punto sulla crisi di governo, è seguita una ampia analisi di Alessandro Natta sul voto di domenica scorsa e sulle sue implicazioni. Un documento verrà reso noto oggi. Ma intanto già ieri pomeriggio, a lavori ancora in corso, lo stesso compagno Natta ha fornito ai giornalisti, anche rispondendo alle loro domande, un'ampia informazione sulla riunione.

ROMA — Finale tormentato per la formazione del governo. Gli ultimi scogli per Spadolini stanno tutti nello sforzo di mettere insieme la lista dei ministri mentre si accentuano le pressioni dei partiti e delle correnti. Di ora in ora la danza dei nomi è diventata più vertiginosa, fino al punto che lo stesso presidente del Consiglio incaricato ha dovuto mettere le mani avanti e precisare che tutte le voci in circolazione sono «premature».

Per questa ragione Spadolini ha deciso di precisare — con una nota attribuita agli «ambienti repubblicani» — che tutto quanto viene detto sulla spartizione dei ministeri è prematuro. «Il tema — egli aggiunge — sarà affrontato solo domani (cioè oggi) nella riunione collegiale convocata a palazzo Madama e sempre nel pieno rispetto dell'articolo 92 della Costituzione per quanto riguarda la scelta dei singoli ministri da parte del presidente incaricato nell'ambito degli equilibri globali della maggioranza».

Per la DC nomi nuovi non ne circolano molti. Tra quelli di alcuni rincalzati dei gruppi parlamentari (il capogruppo Bianco, Boruso, Tesini), è stato fatto anche il nome del prof. Bompiani, dell'Università cattolica, per la Sanità; si tratta di un uomo di punta della crociata contro la legge sull'aborto. Per i grossi dicasteri alcune modifiche sono inevitabili: se la DC cederà il Tesoro, Andreotti dovrebbe lasciare il governo; Roggioni agli Interni è difeso dalla sinistra democristiana contro gli attacchi socialisti, ma qualcuno fa il nome di Marcora; Emilio Colombo dovrebbe restare agli Esteri (ministro che però la DC potrebbe anche cedere in cambio della riconquista della Difesa). Nel rimescolamento delle carte dei dicasteri economici, i democristiani potrebbero puntare sulle Finanze (con Pandolfi?) anche con lo scopo di scalzare Reviglio, ritenuto responsabile del malumore fiscale di certo.

Per la DC nomi nuovi non ne circolano molti. Tra quelli di alcuni rincalzati dei gruppi parlamentari (il capogruppo Bianco, Boruso, Tesini), è stato fatto anche il nome del prof. Bompiani, dell'Università cattolica, per la Sanità; si tratta di un uomo di punta della crociata contro la legge sull'aborto. Per i grossi dicasteri alcune modifiche sono inevitabili: se la DC cederà il Tesoro, Andreotti dovrebbe lasciare il governo; Roggioni agli Interni è difeso dalla sinistra democristiana contro gli attacchi socialisti, ma qualcuno fa il nome di Marcora; Emilio Colombo dovrebbe restare agli Esteri (ministro che però la DC potrebbe anche cedere in cambio della riconquista della Difesa). Nel rimescolamento delle carte dei dicasteri economici, i democristiani potrebbero puntare sulle Finanze (con Pandolfi?) anche con lo scopo di scalzare Reviglio, ritenuto responsabile del malumore fiscale di certo.

Parigi respinge seccamente le ingerenze di Washington

Rispondendo alla nota americana, il ministro degli esteri francese l'ha definita «ad uso del loro Middle West» - Cordiale incontro fra Mitterrand e Trudeau



PARIGI — Gaffe, provocazione, timore che la Francia possa creare un precedente, avvertimento ad altre capitali, dicimolo pure soprattutto a Roma? C'è certamente un po' di tutto questo, secondo gli ambienti ufficiali francesi nella dichiarazione con cui il Dipartimento di Stato americano si è rivolto a Parigi per avvertire che le relazioni tra i due paesi «saranno intaccate» e «non potranno più essere le stesse» data la presidenza di comunisti al governo. Bisogna comunque subito dire che in questo caso Washington sembra avere fatto male i suoi calcoli, se ha pensato di impressionare una classe dirigente «in paese che più di ogni altro forse in Europa possiedono un altissimo senso della dignità e della sovranità nazionale. Ieri all'Elysée ci si è affrettati a far sapere che la dichiarazione americana è stata accolta con calma e sangue freddo», e che le 24 ore trascorse a Parigi dal vicepresidente americano Bush non hanno permesso di dissipare il disaccordo che esiste tra i due paesi sul ruolo dei comunisti in una democrazia occidentale qual è la Francia.

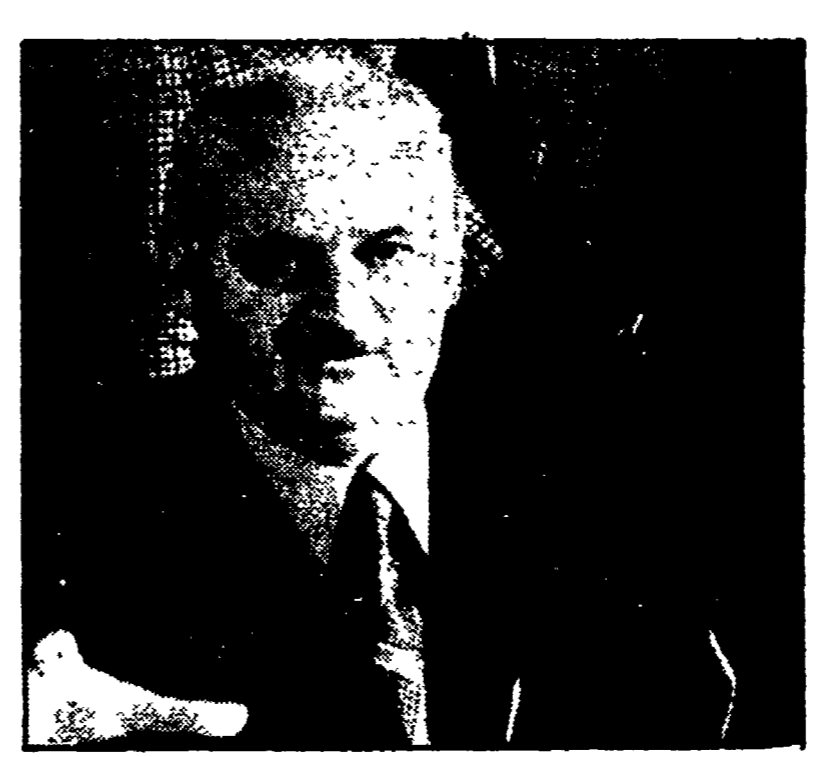
PARIGI non si faceva certo alcuna illusione, ma quel che importava all'Elysée era far notare a Washington che pur restando «fedeli e sicuri alleati» atlantici, «la politica della Francia è quella della Francia e resterà quella della Francia» come aveva detto Mitterrand al suo interlocutore statunitense, intendendo che è a Parigi e non a Washington.

PARIGI non si faceva certo alcuna illusione, ma quel che importava all'Elysée era far notare a Washington che pur restando «fedeli e sicuri alleati» atlantici, «la politica della Francia è quella della Francia e resterà quella della Francia» come aveva detto Mitterrand al suo interlocutore statunitense, intendendo che è a Parigi e non a Washington.

IL RISULTATO ELETTORALE
Il dibattito in Direzione ha constatato che, sebbene, ha rilevato Natta, che c'è una valutazione abbastanza concorde sull'esito della tornata elettorale ed in particolare su due elementi: i chiarimenti del segretario della DC e del presidente della DC (e non solo della politica del preambolo, ma del suo sistema di potere) e soprattutto nei grandi centri, a cominciare da Roma e Genova; e l'indubbio spostamento a sinistra che, se ha avuto la più rilevante espressione nella generale avanzata del PSI, si fonda anche sulla conferma della forza del PCI. La possibilità di un cambiamento in senso favorevole alla DC ha trovato nel voto di domenica non solo conferma ma condizioni nuove.

I DATI NEGATIVI — Natta ha confermato che un'attenzione particolare è stata dedicata (e lo sarà anche nel prossimo CC) ai dati negativi per il nostro paese: l'insoddisfatto risultato siciliano, quello più preoccupante della Puglia e di altri comuni del Mezzogiorno (ad esempio della Campania) «che rivelano una accentuazione della forza del Centro-Sinistra e Sud del Paese». «Non si tratta — ha aggiunto Natta — di far cadere teste o di mancanza di capacità individuali, anche se in talune situazioni c'è il problema della sdegna».

g. f. p.
(Segue in ultima pagina)



Sequestro Cirillo: le Br lanciano un nuovo ricatto alla stampa

Nel disperato tentativo di tirarsi fuori dall'isolamento in cui si sono cacciati, gli assassini delle Brigate Rosse hanno messo in moto ieri un nuovo tentativo di ricatto alla stampa. Il sequestro di Cirillo, assessore regionale della Campania, in cinque lettere indirizzate a Piccoli, Craxi, al presidente della FNSI Agostini, al sottosegretario alla Giustizia Gargani e al senatore Giancarlo De Carolis, ora componenti del Consiglio superiore della magistratura, i brigatisti fanno scrivere a Cirillo che la sua salvezza dipende dalla pubblicazione di una serie di documenti. Sinora solo il Quotidiano dei lavoratori, Vita Sera e Radio Radicale si sono piegati al ricatto. Il presidente della FNSI Agostini ha dichiarato che i «giornali non devono trasformarsi in cassa di risonanza del terrorismo ma rispondere alla esigenza di un'informazione essenziale, rigorosa, politicamente e umanamente responsabile».

g. f. p.
(Segue in ultima pagina)

A colloquio con Sergio Garavini

Il sindacato non si farà stringere nel ricatto della scala mobile

Le questioni essenziali: lotta all'inflazione, difesa del salario reale e della occupazione, produttività

ROMA — E' solo il rinvio dello scontro o una vera e propria schiarita? La decisione della Confindustria di rimandare al 30 giugno il pronunciamento sulla disdetta dell'accordo del '75 sulla scala mobile solleva questo e altri interrogativi ancora. A parlarne sono stati a Sergio Garavini, segretario della CGIL dedicata — appunto — a una prima valutazione delle scelte dell'organizzazione degli imprenditori privati.

Qual è il giudizio della CGIL sulle conclusioni del direttivo confindustriale? E' un'inversione di rotta oppure è solo un tentativo di guadagnare tempo per assorbire i contrasti interni, se non — peggio — una nuova manovra? «Saranno i fatti, i comportamenti dei prossimi giorni a dirci quale di queste ipotesi corrisponde alla realtà. Non si può certo escludere che possa essere una pura manovra dilatoria, tesa a ottenere per altre vie la revisione dei meccanismi della contingenza. E' indubbio, però, che il rinvio segna la debolezza, se non la sconfitta, dell'ala ultranista della Confindustria che punta, a partire dalla manomissione della scala mobile, a uno scontro sociale più generale, a una rinicchia».

Il documento approvato al termine della contrattata riunione della Confindustria chiede un negoziato triangolare su tutte le componenti del costo del lavoro. Il sindacato è disponibile? «Il sindacato è disponibile a rapporti contrattuali, e non da oggi. Non siamo stati certo noi a inter-

Testimonianza del gen. Picchiotti alla Sindona

«Gelli ci convocò: fate qualcosa altrimenti il PCI va al governo»

ROMA — Licio Gelli e gli uomini della P2, insieme ad un gruppo di militari e di alti ufficiali dei carabinieri, nel 1977 tramaron (fino a ipotizzare un vero e proprio golpe?) per «arginare il comunismo» e impedire che il PCI partecipasse ad un futuro governo. La clamorosa notizia, filtrata ieri alla Commissione Sindona, trova riscontro nel verbale di un interrogatorio condotto dai giudici milanesi che indagano sulla P2.

Oggi

L'OCCASIONE di parlare di una persona (noi diciamo di un amico, per quanto ci riguarda) che conosciamo e stimiamo da molti, anzi da moltissimi anni (si risale agli indimenticabili tempi della Liberazione, figuriamoci, ce la offre la onorevole signora Maria Eletta Martini, democristiana, vice presidente della Camera, che ha detto ieri per il nostro giornale: «Questo imponente sollecitazione ci va, per l'appunto, fatto venire in mente il senatore democristiano signor Guido Gonella, che è il presidente di una commissione nominata circa un mese fa, ma forse due, da Piccoli per stabilire se sia compatibile la iscrizione alla DC con l'appartenenza alla P2 in particolare».

debbono ancora riflettere: ma su che?

compatibile la iscrizione alla DC con l'appartenenza alla P2 in particolare. Ora bisogna sapere chi è Guido Gonella. Democristiano al punto da essere addirittura venuto (è nato a Verona), uomo di molti studi di proba convinzioni religiose, clericali per educazione, ironico per temperamento, amabile, insieme di un'incorruttabile serietà e di un prontissimo scherzo, c'era da essere sicuri che quando il segretario on.le Piccoli gli affidò l'incarico di studiare, presiedendo nientemeno una commissione, la ammissibilità di essere ad un tempo cattolici e massoni (non parliamo poi della P2), Guido Gonella avrebbe fatto il suo dovere per cortesia, si sarebbe accacciato a chiedere tre o quattro minuti di tempo (e, per la verità, minuti per rispondere poi per-

Consultati da Spadolini
Lama, Carniti e Benvenuto
A PAGINA 6